



**VESNA KOCEVA**

**UNA PANORAMICA SUI METODI DI  
INSEGNAMENTO DELLE LINGUE STRANIERE**

**Libro degli esercizi**

**Штип, 2018**



Vesna Koceva  
UNA PANORAMICA SUI METODI DI INSEGNAMENTO DELLE  
LINGUE STRANIERE - Libro degli esercizi

**Автор:**  
д-р Весна Коцева

**UNA PANORAMICA SUI METODI DI INSEGNAMENTO DELLE LINGUE  
STRANIERE - Libro degli esercizi**

**Рецензенти:**  
редовен професор д-р Радица Никодиновска  
редовен професор д-р Александра Саржоска

**Лектор:**  
д-р Весна Коцева

**Техничко уредување:**  
д-р Весна Коцева

**Издавач:**  
Универзитет „Гоце Делчев“ - Штип

**Објавено во е-библиотека:**  
<https://e-lib.ugd.edu.mk>

CIP - Каталогизација во публикација  
Национална и универзитетска библиотека "Св. Климент Охридски", Скопје

378.091.3:811.131.1'243(076.5)  
811.131.1'243(076.5)

КОЦЕВА, Весна  
Una panoramica sui metodi di insegnamento delle lingue straniere  
[Електронски извор] : libro degli esercizi = практикум / Весна Коцева. - Текст во PDF формат,  
содржи 70 стр. - Штип:  
Универзитет "Гоце Делчев", Филолошки факултет, 2018

Начин на пристап (URL): <https://e-lib.ugd.edu.mk/738>. - Наслов преземен од екранот. - Опис на  
изворот на ден 13.06.2018. - Биографски податоци: стр. 70. - Библиографија: стр. 67-69

ISBN 978-608-244-537-3

COBISS.MK-ID 107493642



УНИВЕРЗИТЕТ „ГОЦЕ ДЕЛЧЕВ“ – ШТИП

ФИЛОЛОШКИ ФАКУЛТЕТ



д-р Весна Коцева

**UNA PANORAMICA SUI METODI DI  
INSEGNAMENTO DELLE LINGUE STRANIERE**

**Libro degli esercizi**

**Практикум**

Штип, 2018



# INDICE

<b>1. La glottodidattica – nozioni di base</b> .....	10
<b>1.2. La definizione di teoria, metodo, approccio e tecnica glottodidattica</b> .....	13
<b>1.3. La classificazione dei metodi in glottodidattica</b> .....	15
<b>1.3.1. Classificazione dei metodi secondo il criterio di tipo cronologico</b> .....	15
<b>1.3.2. Classificazione dei metodi secondo il criterio di tipo strumentale</b> .....	16
<b>1.3.3. Classificazione dei metodi secondo il criterio di tipo scientifico</b> .....	16
<b>1.3.4. Classificazione dei metodi secondo i fattori dell’atto didattico</b> .....	17
<b>1.3.5. Classificazione dei metodi secondo il criterio spaziale</b> .....	17
<b>2. Il primo periodo di sviluppo della glottodidattica</b> .....	19
<b>2.1. Approccio formalistico (o della grammatica-traduzione)</b> .....	19
<b>2.2. Il metodo grammaticale-traduttivo</b> .....	19
<b>2.3. Il metodo della lettura</b> .....	21
<b>2.4. I metodi diretti</b> .....	22
<b>3. Il secondo periodo di sviluppo della glottodidattica</b> .....	26
<b>3.1. Lo strutturalismo</b> .....	26
<b>3.2. La teoria innatista-cognitivista chomskiana</b> .....	28
<b>3.2.1. La nozione di competenza linguistica</b> .....	30
<b>3.3. Metodi di matrice strutturalista</b> .....	32
<b>3.3.1. Metodo audiolinguale</b> .....	32
<b>3.3.2. Il metodo cognitivo</b> .....	36
<b>4. Il terzo periodo di sviluppo della glottodidattica</b> .....	39
<b>4.1. La nascita del concetto di competenza comunicativa</b> .....	39
<b>4.2. Gli approcci comunicativi: quadro generale</b> .....	42
<b>4.3 Il metodo situazionale</b> .....	45
<b>4.4 L'approccio nozionale-funzionale</b> .....	46
<b>5. Il quarto periodo dello sviluppo della glottodidattica</b> .....	48
<b>5.1. I metodi umanistico-affettivi: quadro generale</b> .....	48
<b>5.1.1. La suggestopedia</b> .....	49
<b>5.1.2. Il metodo silenzioso</b> .....	52
<b>5.1.3. La consulenza di gruppo</b> .....	53
<b>5.1.4. La risposta fisica totale</b> .....	54
<b>5.1.5. L'Interazione strategica</b> .....	55



<b>5.1.6. L'approccio naturale</b> .....	56
<b>5.1.6.1. La teoria di Krashen</b> .....	57
<b>5.1.6.1.1. L'Ipotesi dell'acquisizione e dell'apprendimento</b> .....	57
<b>5.1.6.1.2. L'Ipotesi dell'ordine naturale</b> .....	58
<b>5.1.6.1.3. L'Ipotesi del Monitor</b> .....	58
<b>5.1.6.1.4. L'Ipotesi dell'input comprensibile</b> .....	59
<b>5.1.6.1.5. L'Ipotesi del filtro affettivo</b> .....	60
<b>5.1.6.1.6. L'Ipotesi della lettura</b> .....	60
<b>6. Attività relative ai capitoli precedenti</b> .....	61
<b>Estratto n° 1: Roger Ascham</b> .....	61
<b>Estratto n° 2: Michel de Montaigne</b> .....	62
<b>Estratto n° 3: Claude de Sainliens</b> .....	64
<b>Estratto n° 4: Abbé Pluche</b> .....	64
<b>Estratto n° 5: Wilhelm Viëtor</b> .....	65
<b>Estratto n° 6: Maximilian Berlitz</b> .....	65
<b>Estratto n° 7: Otto Jespersen</b> .....	67
<b>Estratto n° 8: Harold Palmer</b> .....	67
<b>Riferimenti bibliografici</b> .....	68

## 1. La glottodidattica – nozioni di base

### Domande di sintesi

1. Di che cosa si occupa la glottodidattica?

---

---

2. Quando si sviluppa la glottodidattica intesa come disciplina scientifica?

---

---

3. Chi utilizza per primo il termine *glottodidattica*?

---

---

4. Elencate le varie denominazioni della scienza che studia l'educazione linguistica, secondo Balboni.

---

---

5. Perché la natura della glottodidattica si considera multidisciplinare e interdisciplinare?

---

---

6. Chi definisce la glottodidattica come una costellazione di discipline, cioè una disciplina che, attingendo a vari saperi, indaga in forma analitica le metodologie di insegnamento della lingua, sia essa materna o straniera?

---

---

7. Quali sono le scienze teoriche che forniscono alla glottodidattica delle teorie di riferimento?

---

---

8. Illustrate il “fiore a quattro petali” cioè le componenti epistemologiche della glottodidattica.

9. Cosa forniscono le scienze del linguaggio e della comunicazione alla glottodidattica?

---

---

10. Cosa forniscono le scienze psicologiche alla glottodidattica?

---

---

11. Spiegate il contributo che scienze della cultura e della società danno alla glottodidattica?

---

---

12. Qual è il ruolo delle scienze dell'educazione e della formazione nell'ambito della glottodidattica?

---

---

13. Cosa intende dire Titone definendo la glottodidattica come scienza di confine che si colloca “al crocevia delle scienze”?

---

---

14. Illustrate la collocazione della glottodidattica rispetto alle scienze pedagogiche, psicologiche e linguistico-comunicative.

15. A che cosa si riferisce il termine glottodidattica secondo Danesi?

---

---

16. Cosa intende dire Balboni definendo la glottodidattica come transdisciplinare?

---

---

---

---

---

---

17. Definite il termine *lingua materna*?

---

---

18. Spiegate la distinzione tra lingua straniera e lingua seconda.

---

---

19. Quali sono le lingue comunitarie?

---

---

20. Qual è l'obiettivo della glottodidattica?

---

---

## 1.2. La definizione di teoria, metodo, approccio e tecnica glottodidattica

21. Quali parole costituiscono l'"universo epistemologico della glottodidattica"?

---

---

22. Cosa si intende con il termine *teoria* all'interno della glottodidattica?

---

---

23. Spiegate a che cosa si riferisce il termine *approccio*?

---

---

24. Rappresentate graficamente la distinzione fra *approccio*, *metodo* e *tecnica*.

25. Completate le definizioni.

\_\_\_\_\_ è costituito dalle varie teorie sulla natura della lingua e sul processo di apprendimento.

\_\_\_\_\_ è l'insieme delle scelte effettuate sulla base dei presupposti teorici stabiliti a livello di approccio, per selezionare, graduare, presentare la lingua da insegnare.

\_\_\_\_\_ sono le procedure messe in atto dall'insegnante in classe con gli allievi.

26. Spiegate il concetto di *design* introdotto da Richards e Rodgers.

---

---

---

---

---

---

27. Spiegate il concetto di *procedura*.

---

---

---

---

---

---

28. Completate le definizioni.

\_\_\_\_\_ è il complesso delle procedure ed attività che permettono la realizzazione operativa di un approccio. È un piano generale che include criteri di selezione del corpus, opzioni a favore di alcuni modelli operativi, indicazioni sull'uso delle tecniche didattiche e delle glottotecnologie.

Ciascun metodo è caratterizzato da un \_\_\_\_\_ teorico, che pone diversamente l'accento sulle variabili del processo di insegnamento-apprendimento.

L'insieme delle scelte didattiche effettuate per selezionare, graduare e presentare i materiali linguistici derivanti dalla riflessione teorica si chiama \_\_\_\_\_.

29. Spiegate il concetto di *tecnica glottodidattica*.

---

---

---

---

---

---

### 1.3. La classificazione dei metodi in glottodidattica

30. Quali sono i criteri utili per tracciare un percorso che definisca l'evoluzione degli approcci e dei metodi glottodidattici?

---

---

---

---

---

---

31. Riportate la classifica di Danesi degli approcci e dei metodi.

---

---

---

---

---

---

32. Riportate la classifica di Serra Borneto degli approcci e dei metodi.

---

---

---

---

---

---

#### 1.3.1. Classificazione dei metodi secondo il criterio di tipo cronologico

33. Come vengono classificati i metodi secondo il criterio di tipo cronologico?

---

---

---

---

---

---

34. Qual è la data simbolica della nascita della glottodidattica come disciplina scientifica?

---

---

35. Raffigurate la linea temporale della glottodidattica.

### **1.3.2. Classificazione dei metodi secondo il criterio di tipo strumentale**

36. Cosa significa classificare i metodi secondo il criterio di tipo strumentale?

---

---

---

---

---

---

### **1.3.3. Classificazione dei metodi secondo il criterio di tipo scientifico**

37. Cosa significa classificare i metodi seguendo il percorso scientifico?



---

---

---

---

---

---

---

38. Come vengono classificati i metodi ed gli approcci in base alle teorie linguistiche?

---

---

---

---

---

---

#### **1.3.4. Classificazione dei metodi secondo i fattori dell'atto didattico**

39. Come vengono classificati i metodi ed gli approcci seguendo come criterio i fattori dell'atto didattico?

---

---

---

---

---

---

#### **1.3.5. Classificazione dei metodi secondo il criterio spaziale**

40. Elencate le quattro stagioni dello sviluppo dei metodi sulla base del criterio spaziale.

---

---

---

---

---

---

41. Completate

La prima stagione è quella \_\_\_\_\_, legata a Bloomfield, quella dell' "overlearning", dell' "\_\_\_\_\_", quindi dei metodi \_\_\_\_\_, \_\_\_\_\_, e \_\_\_\_\_. La seconda stagione è quella \_\_\_\_\_, legata al Français Fondamental e ai lavori di Robert Galisson. La terza è \_\_\_\_\_, legata a Wilkins e ai programmi \_\_\_\_\_. La quarta stagione è \_\_\_\_\_, quella, degli approcci \_\_\_\_\_.

## 2. Il primo periodo di sviluppo della glottodidattica

### 2.1. Approccio formalistico (o della grammatica-traduzione)

1. Quando comincia ad annunciarsi l'approccio formalistico?

---

---

2. Quali sono le caratteristiche dell'approccio formalistico?

---

---

---

---

---

3. Qual era la tecnica didattica fondamentale dell'approccio formalistico?

---

---

4. Quale competenza mirava a produrre l'approccio formalistico?

---

---

5. Completate.

Il risultato generale dell'approccio formalistico era l'incapacità dello studente a \_\_\_\_\_ la lingua straniera, la difficoltà dello studente ad utilizzare la lingua in \_\_\_\_\_, a causa della \_\_\_\_\_.

### 2.2. Il metodo grammaticale-traduttivo

6. Da quale approccio nasce il metodo grammaticale-traduttivo?

---

---

7. Su quali metodi di insegnamento si basa il metodo grammaticale-traduttivo?

---

---

8. Quali lingue venivano insegnate inizialmente con il il metodo grammaticale-traduttivo?

---

---

9. Su che cosa pone l'enfasi il metodo grammaticale-traduttivo ?

---

---

10. Su quale teoria linguistica poggia il metodo grammaticale-traduttivo?

---

---

11. Qual è l'obiettivo principale del metodo grammaticale-traduttivo?

---

---

12. Qual è l'oggetto di insegnamento e di apprendimento del metodo grammaticale-traduttivo?

---

---

13. Quale lingua è l'unico modello di riferimento del metodo grammaticale-traduttivo?

---

---

14. Spiegate il ruolo dell'insegnante durante una lezione.

---

---

---

---

---

---

15. Su quale principio si basa il metodo grammaticale-traduttivo?

---

---

---

16. A cosa si deve la fortuna che il metodo grammaticale-traduttivo ebbe nel passato?

---

---

---

### **2.3. Il metodo della lettura**

17. Qual è il metodo che si considera come una variante del metodo grammaticale-traduttivo?

---

---

---

18. Quando e dove comincia a svilupparsi il metodo della lettura?

---

---

---

19. Qual è l'abilità linguistica su cui sviluppo si focalizza il metodo della lettura?

---

---

---

20. Elencate le caratteristiche del metodo della lettura?

---

---

---

21. Spiegate il ruolo dell'insegnante secondo il metodo della lettura.

---

---

---

---

---

---

22. Qual è la tecnica che il metodo della lettura considera più adatta per la comprensione della lingua scritta ?

---

---

23. In quale lingua avviene l'insegnamento della L2 se l'insegnante utilizza il metodo della lettura?

---

---

---

#### **2.4. I metodi diretti**

24. Quando cominciano a svilupparsi i metodi diretti?

---

---

25. Perché cominciano a svilupparsi i metodi diretti?

---

---

26. Su quale assunto teorico si fondano i metodi diretti?

---

---

---

---

27. Perché il metodo diretto è denominato “diretto”?

---

---

---

---

28. Qual è lo scopo del metodo diretto?

---

---

---

---

29. Spiegate la differenza tra il metodo diretto ed il metodo grammaticale-traduttivo?

---

---

---

---

30. Su che cosa si concentra l'attenzione del metodo diretto?

---

---

---

---

31. Citate il nome di uno dei più famosi sostenitori del metodo diretto?

---

---

32. Qual è il metodo diretto più importante?

---

---

33. Citate le istruzioni del vademecum per gli insegnanti di Berlitz?

---

---

---

---

---

---

---

34. Quali sono le pratiche del metodo grammaticale-traduttivo che il metodo diretto abbandona?

---

---

---

---

---

---

---

35. Su quali caratteristiche si basa il metodo diretto?

---

---

---

---

---

---

---

36. In quale maniera presenta la grammatica l'insegnante che utilizza il metodo diretto?

---

---

37. In che modo viene insegnato il lessico se l'insegnante utilizza il metodo diretto?

---

---

---

---

38. Il metodo diretto dà maggiore importanza al lessico o alla grammatica?

---

---



---

---

39. Spigate le tecniche che vengono utilizzate per la presentazione della grammatica nell'ambito del metodo diretto?

---

---

---

---

---

---

---

---

40. Elencate delle critiche che si sono sollevate contro il metodo diretto.

---

---

---

---

---

---

---

---

### 3. Il secondo periodo di sviluppo della glottodidattica

#### 3.1. Lo strutturalismo

1. Spiegate le differenze legate al concetto di sistema in America ed in Europa.

---

---

---

---

2. Qual è l'altro termine utilizzato per denominare lo strutturalismo?

---

---

---

---

3. Qual è l'oggetto di studio dello strutturalismo?

---

---

---

---

4. Quando la glottodidattica si stabilisce come disciplina autonoma?

---

---

---

---

5. Chi sono i maggiori esponenti dello strutturalismo?

---

---

---

---

6. Quando si afferma lo strutturalismo americano?

---

---

---

---

7. Su quale teoria si basa lo strutturalismo?

---

---

---

---

8. Come si configura l'apprendimento linguistico secondo il comportamentismo?

---

---

---

---

9. Spiegate l'assunto fondamentale del comportamentismo.

---

---

---

---

10. Chi è l'autore del saggio *Il linguaggio*?

---

---

11. Perché Chomsky critica l'approccio di Bloomfield?

---

---

---

---

12. Spiegate il modello innatista dell'acquisizione linguistica.

---

---

---

---

13. Perché viene criticato l'approccio strutturalista?

---

---

---

---

### **3.2. La teoria innatista-cognitivista chomskiana**

14. Quando, dove e chi propone una prima versione della teoria generativo-trasformativa relativa all'analisi del linguaggio?

---

---

---

15. Chi è il fondatore del generativismo?

---

---

---

16. Spiegate le differenze tra il generativismo e la linguistica strutturalista.

---

---

---

---

---

---

17. Come viene spiegato il linguaggio umano secondo il generativismo?

---

---

---

---

---

---

18. In cosa consiste la creatività linguistica secondo Chomsky?

---

---

---

---

---

---

19. Su quali assunti fondamentali si fonda l'apprendimento linguistico?

---

---

---

---

---

---

20. Spiegate le due posizioni riguardo la relazione tra il processo di acquisizione della prima lingua e di una seconda lingua.

---

---

---

---

---

---

21. Spiegate la tesi dello psicologo comportamentista B.F.Skinner.

---

---

---

---

---

---

22. Spiegate il ruolo dell'insegnante 'cognitivista'?

---

---

---

---

---

### 3.2.1. La nozione di competenza linguistica

23. Riportate la definizione di Chomsky della competenza linguistica?

---

---

---

---

24. Cosa ci permette di spiegare la nozione di competenza linguistica?

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

25. Come viene concepita la grammatica secondo Chomsky?

---

---

---

---

26. Come viene definita la Grammatica Universale?

---

---

---

---

27. Spiegate in cosa consiste “il passaggio da un *sistema di regole* ad uno *di principi e parametri*”.

---

---

---

---

28. Qual è lo scopo della teoria chomskiana dell’acquisizione del linguaggio?

---

---

---

---

29. Cosa indica la competenza secondo Chomsky?

---

---

---

---

30. Spiegate la dicotomia *competenza/esecuzione*.

---

---

---

---

31. Definite il concetto di esecuzione.

---

---

---

---

32. Quali fattori intervengono nelle esecuzioni effettive secondo Chomsky?

---

---

---

---

33. Quale esempio cita Cook per spiegare la differenza tra la conoscenza dell'uso del linguaggio e la conoscenza del linguaggio stesso?

---

---

---

---

---

---

34. Definite il LAD?

---

---

---

---

35. Su quali fattori si basa il LAD?

---

---

---

---

### **3.3. Metodi di matrice strutturalista**

#### **3.3.1. Metodo audiolinguale**

36. Quando e dove si sviluppa l'approccio all'insegnamento delle lingue audio-orale?

---

---

---

---

37. Su quale ipotesi si fonda l'approccio audio-orale?

---

---



---

---

38. Elencate i principi dell'approccio audio-orale.

---

---

---

---

---

---

---

---

39. Che ruolo ha l'informante nativo?

---

---

---

---

40. Quale evento favorisce la nascita del metodo intensivo?

---

---

---

---

41. A chi viene affidato l'incarico di gestire il programma ASTP?

---

---

---

---

42. In che modo viene concepito l'apprendimento della L2?

---

---

---

---

43. A quali abilità rinvia il nome del metodo audio-orale?

---

---

---

---

44. A quali teorie si richiama il metodo audiolinguale?

---

---

---

---

45. Spiegate in cosa consiste la tecnica *informant method*.

---

---

---

---

46. Quante università americane erano coinvolte nel programma ASTP?

---

---

47. In che modo veniva appresa la grammatica?

---

---

48. Elencate le fasi di una lezione tipo in un metodo audio-orale.

---

---

---

---

49. In cosa consiste la prima fase di una lezione di stampo audio-orale.

---

---

---

---

50. In cosa consiste la seconda fase di una lezione di stampo audio-orale.

---

---

---

---

---

---

---

---

---

51. Spiegate la terza fase di una lezione tipo in un metodo audio-orale.

---

---

---

---

52. In cosa consiste la quarta fase di una lezione tipo in un metodo audio-orale.

---

---

---

---

53. Elencate le caratteristiche del metodo audiolinguale.

---

---

---

---

---

---

---

54. In cosa consiste lo studio della grammatica in una lezione di stampo audio-orale.

---

---

---

---

55. Completate le frasi.

L'apprendimento di una L2 consiste sostanzialmente nella formazione di una abitudine \_\_\_\_\_, e perciò fine dell'insegnamento; perciò è la formazione di buone abitudini mediante la correzione dell'\_\_\_\_\_, la \_\_\_\_\_ di dialoghi e una dose massiccia di \_\_\_\_\_.

56. Completate la frase.

Le abilità linguistiche sono acquisite più efficacemente se gli elementi da apprendere sono presentati in forma \_\_\_\_\_ anziché in forma \_\_\_\_\_.

57. Completate la frase.

I significati che le parole hanno per un parlante nativo possono essere appresi solo in un contesto \_\_\_\_\_ e culturale e non in forma \_\_\_\_\_.

### 3.3.2. Il metodo cognitivo

58. Perché all'inizio degli anni Sessanta viene criticato il metodo audiolinguale?

---

---

---

---

59. Quando nasce il metodo cognitivo?

---

---

---

---

60. Completate le frasi.

Questo è un metodo di carattere \_\_\_\_\_ che trova i suoi presupposti teorici nella linguistica \_\_\_\_\_ di stampo chomskiano e nella psicologia \_\_\_\_\_ della GESTALT; esso pone l'accento sulla "competenza \_\_\_\_\_" del discente, promuovendo un approccio all'insegnamento basato sulla necessità di far acquisire quelle regole profonde che permettano allo studente di produrre una serie limitata di frasi \_\_\_\_\_ corrette.

61. In che modo avviene l'insegnamento della grammatica seguendo il metodo cognitivo?

---

---

---

---

62. Elencate le differenze tra il metodo cognitivo e quello grammaticale-traduttivo.

---

---

---

---

63. Spiegate le caratteristiche principali del metodo cognitivo.

---

---

---

---

---

---

---

---

64. Qual è l'obiettivo dell'insegnamento?

---

---

---

---

65. Che tipo di esercizi vengono utilizzati?

---

---

---

---

66. Completate la frase.

I cognitivisti mettono particolare rilievo sulla funzione delle \_\_\_\_\_ nella presentazione didattica e nell'apprendimento dei fatti linguistici. Si distinguono, però, dai sostenitori del metodo grammaticale-traduttivo nell'aver abbandonato la \_\_\_\_\_ come mezzo fondamentale di apprendimento.

## 4. Il terzo periodo di sviluppo della glottodidattica

### 4.1. La nascita del concetto di competenza comunicativa

1. Quando nasce il concetto di competenza comunicativa?

---

---

---

2. Come si definisce la linguistica pragmatica?

---

---

---

3. Definite il concetto di atto linguistico ed elencate degli esempi?

---

---

---

4. A chi si deve l'introduzione del concetto di competenza comunicativa?

---

---

---

5. Cosa significa conoscere una lingua secondo Hymes?

---

---

---

6. Quali aspetti si possano riconoscere all'interno del concetto di competenza comunicativa?

---

---

---

7. Complete.

Widdowson ha ripreso e codificato la distinzione in chiave glottodidattica, impiegando il termine *usage* con riferimento alla \_\_\_\_\_ del codice e *use* per l'appropriatezza dell'\_\_\_\_\_ nelle interazioni sociali.

8. Hymes introduce tre elementi di novità rispetto al concetto di competenza linguistica, quali sono?

---

---

---

---

---

---

9. Dalle iniziali di quali parole è formato l'acronimo SPEAKING?

---

---

---

---

---

10. Cosa indica la componente *situation* del modello SPEAKING?

---

---

---

---

11. Cosa indica la componente *participants* del modello SPEAKING?

---

---

---

---



12. A cosa si riferisce la componente *ends* del modello SPEAKING?

---

---

---

---

13. A cosa si riferisce la componente *act sequinces* del modello SPEAKING?

---

---

---

---

14. A cosa si riferisce la componente *instrumentalities* del modello SPEAKING?

---

---

---

---

15. Cosa indica la componente *key* del modello SPEAKING?

---

---

---

---

16. Cosa indica la componente *norms* del modello SPEAKING?

---

---

---

---

17. Cosa indica la componente *genres* del modello SPEAKING?

---

---

---

---

18. Il concetto proposto da Hymes può essere interpretato come l'integrazione di diverse competenze, quali sono?

---

---

---

---

19. Cosa si intende con la competenza pragmatica?

---

---

---

---

20. Cosa si intende con la competenza prossemica?

---

---

---

---

21. Cosa si intende con la competenza socioculturale?

---

---

---

---

22. Cosa si intende con la competenza paralinguistica?

---

---

---

---

#### **4.2. Gli approcci comunicativi: quadro generale**

23. Perché si usa il plurale nell'indicare i metodi comunicativi?

---

---

---

---

24. Quali sono le versioni che si distinguono nell'insegnamento comunicativo e cosa prevedono?

---

---

---

---

25. Spiegate il ruolo dell'apprendente nell'approccio comunicativo.

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

26. Elencate le principali caratteristiche degli approcci comunicativi.

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

27. Qual è lo scopo nell'insegnamento comunicativo?

---

---

---

---

---

---

---

28. Spiegate il ruolo dell'insegnante nell'approccio comunicativo.

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

29. Spiegate il concetto di bisogno comunicativo.

---

---

---

---

---

30. Completate la frase.

Gli approcci comunicativi si fondano sulla descrizione  
\_\_\_\_\_ della lingua.

31. Completate.

Con gli approcci comunicativi si sviluppa il concetto di apprendimento  
\_\_\_\_\_, un tipo di apprendimento in grado di aumentare la motivazione  
all'uso della L2, basato sul \_\_\_\_\_ a coppie o in gruppo, durante il quale gli  
studenti sono impegnati a coagire utilizzando la lingua straniera che, in questo modo,  
diventa sia mezzo di \_\_\_\_\_ tra gli studenti, che strumento per poter  
riflettere sulla \_\_\_\_\_.

32. In che modo l'insegnante corregge gli errori durante una lezione di stampo comunicativo?

---

---

---

---

---

33. Come vengono considerati i possibili errori?

---

---

---

---

### 4.3 Il metodo situazionale

34. Quali metodi derivano dall'approccio comunicativo?

---

---

---

35. Quando e in seguito a quali teorie nasce il metodo situazionale?

---

---

---

36. Su quale concetto si basa il metodo situazionale?

---

---

---

37. Di cosa manca il metodo situazionale?

---

---

---

38. Da quale presupposto parte il metodo situazionale?

---

---

---

39. Qual è il ruolo della grammatica, della comunicazione e della cultura nel metodo situazionale?

---

---

---

40. Quali sono le tecniche utilizzate nel metodo situazionale?

---

---

---

---

---

---

#### 4.4 L'approccio nozionale-funzionale

41. Quando nasce l'approccio nozionale-funzionale?

---

---

---

---

42. Spiegate il concetto di livelli soglia.

---

---

---

---

43. Nell'ambito di quale progetto viene elaborato l'approccio nozionale-funzionale?

---

---

---

---

44. Quale concetto supera e quale introduce l'approccio nozionale-funzionale?

---

---

---

---

45. Come viene analizzata la L2 all'interno dell'approccio nozionale-funzionale?

---

---

---

---

46. Quale concetto è fondamentale per l'elaborazione del metodo nozionale-funzionale?

---

---

---

---

47. Qual è lo scopo del metodo nozionale-funzionale?

---

---

---

---

## 5. Il quarto periodo dello sviluppo della glottodidattica

### 5.1. I metodi umanistico-affettivi: quadro generale

1. Quando e dove sono nati i metodi umanistico-affettivi?

---

---

---

---

2. Qual è lo scopo dei metodi umanistico-affettivi?

---

---

---

---

3. Completate.

I metodi umanistico-affettivi sono nati seguendo la logica della \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_ di Abraham Maslow e Carl Rogers, secondo cui attraverso  
questo tipo di psicologia è possibile promuovere l'\_\_\_\_\_ all'uomo intero,  
alla sua fisicità e spiritualità.

4. Su che cosa si basa il rapporto tra l'apprendente e l'insegnante?

---

---

---

---

5. Spiegate il ruolo dell'insegnante durante una lezione di stampo umanistico-affettivo.

---

---

---

---

6. Per quale motivo Titone definisce i metodi umanistico-affettivi come metodi clinici?



---

---

---

---

7. Elencate alcuni dei metodi umanistico-affettivi?

---

---

---

---

8. Come viene definito l'insegnante e come invece viene definito il suo allievo?

---

---

---

### **5.1.1. La suggestopedia**

9. Quando e chi sviluppa la suggestopedia?

---

---

---

10. Qual è l'obiettivo della suggestopedia?

---

---

---

11. Chi è il protagonista del processo di apprendimento?

---

---

---

12. Quale processo viene considerato come fattore importante che caratterizza l'apprendimento?

---

---

---

13. Che funzione ha la musica durante le lezioni impostate sul metodo suggestopedico?

---

---

---

14. Spiegate le fasi della lezione del metodo suggestopedico.

---

---

---

15. Su quale idea si basa il metodo suggestopedico?

---

---

---

16. Qual è l'obiettivo principale del metodo suggestopedico?

---

---

---

17. Elencate le caratteristiche principali del metodo suggestopedico.

---

---

---

---

---

---

18. In che modo vengono corretti gli errori durante la lezione del metodo suggestopedico?

---

---

---

19. Di quante fasi consiste una lezione tipica del metodo suggestopedico?

---

---

---

20. Spiegate la fase di presentazione o introduzione.

---

---

---

---

---

---

21. Spiegate la fase analitica.

---

---

---

---

---

---

22. Spiegate la fase associativa.

---

---

---

---

---

---

23. Spiegate la fase di esercizi.

---

---

---

---

---

---

24. Quali regole deve rispettare l'insegnante?

---

---

---

---

---

---

### 5.1.2. Il metodo silenzioso

25. Quando e da chi è stato ideato il metodo silenzioso?

---

---

---

26. A cosa si deve il nome del metodo silenzioso?

---

---

---

27. Qual è il ruolo dell'insegnante?

---

---

---

28. Per quali caratteristiche viene criticato il metodo silenzioso?

---

---

---

29. Quali strumenti vengono usati nel corso delle lezioni e perché?

---

---

---

30. Spiegate le fasi della lezione.

---

---

---

---

---

---

---

### 5.1.3. La consulenza di gruppo

31. Da che cosa si ispira il metodo Community Language Learning?

---

---

---

32. Qual è l'obiettivo principale del metodo La consulenza di gruppo?

---

---

---

33. Spiegate il corso di una lezione tipo.

---

---

---

---

---

---

---

34. Completate.

Gli studenti, seduti in \_\_\_\_\_, avviano una conversazione su un argomento scelto da loro. Se sono principianti, usano la \_\_\_\_\_. L'insegnante traduce nella \_\_\_\_\_, badando a tradurre frasi intere e non singole\_\_\_\_\_, lo studente che ha parlato prova a \_\_\_\_\_. La conversazione procede in questo modo, alternando le lingue, fino alla sua conclusione naturale. Il tutto è registrato e poi \_\_\_\_\_.

35. Cosa propone di innovativo sul piano della pedagogia linguistica il Community Language Learning, secondo Maggini?

---

---

---

---

---

---

#### 5.1.4. La risposta fisica totale

36. Quando e da chi è stato ideato il metodo La risposta fisica totale?

---

---

---

---

37. Su quali basi scientifiche si fonda questo metodo?

---

---

---

---

38. Quali sono le abilità prioritarie del processo di acquisizione?

---

---

---

---

39. Spiegate il ruolo dell'insegnante.

---

---

---

---

40. Spiegate il ruolo dell'apprendente.

---

---

---

---

41. In che modo viene presentato il lessico?

---

---

---

---

42. Qual è l'obiettivo principale di questo metodo?

---

---

---

---

43. Elencate dei pro e dei contro di questo metodo.

---

---

---

---

#### **5.1.5. L'Interazione strategica**

44. Quando e da chi è stato ideato l'approccio L'interazione strategica?

---

---

---

---

45. Spiegate il significato dei termini del nome dell'approccio.

---

---

---

---

46. Spiegate le fasi della lezione tipo.

---

---

---

---

### 5.1.6. L'approccio naturale

47. Quando e che propone l'approccio naturale?

---

---

---

---

48. Qual è la differenza tra l'approccio naturale e il metodo naturale?

---

---

---

---

49. Da quali teorie è influenzato l'approccio naturale?

---

---

---

---

50. A cosa si attribuisce maggiore importanza nell'approccio naturale?

---

---

---

---

51. Che ruolo ha l'insegnante nell'approccio naturale?



---

---

---

---

### 5.1.6.1. La teoria di Krashen

52. Completate.

La teoria di Krashen, prima denominata \_\_\_\_\_, poi Ipotesi \_\_\_\_\_, e infine Ipotesi della \_\_\_\_\_.

53. Qual è l'idea di base del modello di acquisizione linguistica?

---

---

---

---

#### 5.1.6.1.1. L'Ipotesi dell'acquisizione e dell'apprendimento

54. Come viene definita l'acquisizione secondo Krashen?

---

---

---

---

55. Come viene definito l'apprendimento secondo Krashen?

---

---

---

---

56. Quale operazione Krashen chiama Monitor?

---

---

---

---

57. Completate.

Secondo Krashen, non vi è possibilità di interazione tra sapere di tipo intuitivo, implicito, subconscio, cioè \_\_\_\_\_, e sapere formale, conscio, esplicito, cioè \_\_\_\_\_.

#### **5.1.6.1.2. L'Ipotesi dell'ordine naturale**

58. Spiegate l'Ipotesi dell'ordine naturale.

---

---

---

---

---

---

---

---

#### **5.1.6.1.3. L'Ipotesi del Monitor**

59. Definite il Monitor.

---

---

---

---

---

60. Elencate le condizioni che devono essere soddisfatte per il funzionamento efficace del Monitor.

---

---

---

---

---

61. Chi sono i Monitor over-users?

---

---

---

---

62. Chi sono i Monitor under-users?

---

---

---

---

63. Chi sono gli optimal Monitor users?

---

---

---

---

#### **5.1.6.1.4. L'ipotesi dell'input comprensibile**

64. Qual è il presupposto dell'ipotesi dell'input comprensibile?

---

---

---

---

65. Cosa è "realmente" l'input comprensibile di cui parla Krashen?

---

---

---

66. Spiegate l'ipotesi dell'input comprensibile?

---

---

---

---

67. Quali sono le abilità essenziali per l'acquisizione della lingua?

---

---

---

---

68. Quali sono i requisiti che deve avere l'input per trasformarsi in intake?

---

---

---

---

#### **5.1.6.1.5. L'ipotesi del filtro affettivo**

69. Elencate i fattori che incidono positivamente sull'acquisizione di una lingua straniera.

---

---

---

---

70. Definite il termine *filtro affettivo*.

---

---

---

---

71. Elencate le condizioni necessarie che determinano l'apertura del filtro affettivo.

---

---

---

---

#### **5.1.6.1.6. L'ipotesi della lettura**

72. Spiegate l'ipotesi della lettura.

---

---

---

---

73. Riassumete il parere di Krashen riguardo la lettura come fonte di input comprensibile.

---

---

---

---

**6. Attività relative ai capitoli precedenti** (tratte da: Cambiaghi et al., 2004: 117-130)

**Leggete gli estratti seguenti e individuate ai principi di quali approcci e/o metodi della glottodidattica a base scientifica possono ricondurre le idee e le proposte degli autori considerati.**

**Estratto n° 1: Roger Ascham** (tratto da: Titone, 1986, pp. 60-61, cit. in Cambiaghi et al., 2004: 117).

Da Sir Roger Ascham, *The Scholemaster*, 1570; in particolare «The second booke» (*The second booke teaching: the ready way to the Latin tong*, pp. 92-107).

“D’ora in poi, cercherò di spiegare da quale autorità io sono indotto e da quale ragione sono spinto a pensare che questo metodo della retroversione da una lingua nell’altra debba esclusivamente, o almeno principalmente, essere usato, specialmente con i giovani, per raggiungere un possesso pronto e sicuro di qualsiasi lingua. Ci sono sei procedimenti indicati dagli uomini eruditi per imparare le lingue e accrescere la capacità di eloquenza, e cioè: 1. Translatio linguarum 2. Paraphrasis 3. Metaphrasis 4. Epitome 5. Imitatio 6. Declamatio. Tutti questi si possono usare e raccomandare, ma in ordine e relativamente alle esigenze della persona, della abilità, del luogo e del tempo richiesti. I cinque ultimi sono più adatti al maestro che allo scolaro: più agli uomini adulti che ai bambini: per le università più che per le scuole di grammatica; ma quale sia realmente il migliore secondo la mia opinione per la nostra scuola, e quale debba essere in tutto o in parte rifiutato o accertato per il nostro scopo, io cercherò con buone autorità e con buone ragioni, relativamente a ciascuno e in generale a tutti, di spiegarlo in maniera ordinata.» § Translatio linguarum «La traduzione è facile all’inizio per lo scolaro, e reca insieme molto profitto e da una parte e dall’altra grande possibilità di valutazione da parte del maestro. È l’esercizio più comune e più consigliabile per i giovani: il

più comune, poiché tutte le ricostruzioni o analisi che si fanno nelle vostre scuole di grammatica non sono altro che traduzioni; ma siccome non sono vere retroversioni, come io raccomando, l'utilità è limitata [anche perché] non sono accompagnate dall'uso quotidiano dello scrivere, che è l'unica cosa che mette profonde radici, sia nell'intelligenza per una buona comprensione, sia nella memoria per la ritenzione durevole di tutto quanto viene imparato. [...] Tullio (Cicerone) nella persona di L. Crassus, di cui dà esempio di eloquenza e di vero giudizio nello studio, non solamente loda particolarmente e sceglie questo metodo della traduzione per un giovane discepolo, ma inoltre sconsiglia e rigetta la sua precedente consuetudine di esercitare mediante la parafrasi e la metafrasi». (Passi scelti e tradotti da R. Titone)

**Estratto n° 2: Michel de Montaigne** (tratto da: Titone, 1986, pp. 64-66, cit. in Cambiaghi et al., 2004: 118-119).

Dal libro I, cap. XXVI, degli *Essais* (a cura di A. Thibaudet, La Pléiade, Paris 1950: 1a ediz. 1580, 2a ediz. 1595; edizione critica sull'esemplare di Bordeaux a cura di F. Strowski, 5 voll., Paris 1906-1933).

“Vorrei anzitutto conoscere bene la mia propria lingua, e quella dei miei vicini, con i quali debbo trattare gli affari più comuni. Non v'è dubbio che il greco e il latino sono ornamenti grandi e belli, ma li dobbiamo comprare a prezzo troppo caro. Vi dirò qui come si possono comprare meno cari del solito, secondo un modo sperimentato da me stesso. Chiunque voglia, lo può usare. Il mio defunto padre, dopo aver fatto tutte le indagini possibili a un uomo, tra dotti e sapienti, circa un sistema superlativo di educazione, si rese conto dei difetti predominanti all'epoca; gli fu detto che il tanto tempo che impieghiamo nell'apprendere le lingue, che poi non costavano nulla agli antichi Greci e Romani, era l'unica ragione per cui non riuscivamo a raggiungere la loro grandezza di animo e di conoscenza. Io non credo che questa sia l'unica ragione. Ad ogni modo, l'espedito trovato da mio padre fu questo: mentre ero ancora lattante e prima che mi si sciogliesse la lingua, mi mise sotto le cure di un Tedesco, che morì in fama di grande medico in Francia, del tutto ignaro della nostra lingua e assai ben versato in latino [Il Dottor Horstanus, poi professore di medicina al Collège de Guyenne di Bordeaux]. Questo uomo, che egli aveva chiamato espressamente, e che era pagato assai bene, mi teneva costantemente in braccio. C'erano anche due altri con lui meno istruiti, per curarmi e sollevare lui. Costoro non mi parlavano in altra lingua che in latino. Quanto agli altri familiari della casa di mio padre, era regola inviolabile che né mio padre stesso, né mia madre, né alcun valletto o alcuna cameriera, non usassero altre parole in mia presenza se non quelle in latino che ciascuno aveva imparato per chiaccherare con me. È cosa meravigliosa vedere come tutti approfittarono di questo provvedimento. Mio padre e mia madre impararono abbastanza latino in questa maniera da comprenderlo, e acquisirono sufficiente abilità per

usarlo quando necessario, come pure i servi maggiormente dedicati al mio servizio. Insomma, noi ci latinizzammo tanto che il contagio intaccò altresì i nostri villaggi da ogni parte, dove si trovavano ancora parecchi nomi latini per gli artigiani e per gli utensili che hanno preso radice attraverso l'uso. Quanto a me, avevo più di sei anni prima che sentissi parlare francese o perigordiano come se fossero arabo. E senza mezzi artificiali, senza libri, senza grammatica o regole, senza sferza e senza lacrime, io avevo imparato un latino tanto puro quanto era posseduto dal mio maestro, poiché non avrei potuto contaminarlo o alterarlo. Se come prova volevano darmi un tema alla maniera scolastica, mentre agli altri lo danno in francese, a me dovevano darlo in latino grezzo per tradurlo in buon latino. E Nicholas Grouchy, che scrisse il *De comitiis Romanorum*, Guillaume Guerente, che scrisse un commento ad Aristotele, George Buchanan, il grande poeta scozzese, Marc-Antoine Muret riconosciuto dalla Francia e 118 dall'Italia come il migliore oratore del suo tempo, i miei maestri privati, mi hanno spesso ripetuto che nella mia infanzia io possedevo quella lingua in maniera così pronta e scorrevole che essi avevano timore di avvicinarsi. Buchanan, che io in seguito incontrai nella casa del Maresciallo de Brissac, mi disse che stava scrivendo sulla educazione dei bambini e che prendeva la mia educazione come modello; poiché egli era allora incaricato dell'educazione di quel Conte de Brissac che poi si rivelò tanto valoroso e coraggioso. Quanto al greco, di cui io non ho praticamente quasi nessuna conoscenza, mio padre aveva divisato di farmelo insegnare artificialmente, ma con un metodo nuovo, in forma di divertimento e di esercizio. Noi lanciavamo le nostre coniugazioni come una palla avanti e indietro, come coloro che imparano l'aritmetica e la geometria con giochi del tipo della dama e degli scacchi. Poiché tra le altre cose gli era stato consigliato di insegnarmi a godere della conoscenza e del dovere di mia spontanea volontà e per mio desiderio, e di educare la mia mente con delicatezza e libertà, senza alcun rigore e forzatura. Egli fece tutto con tanto scrupolo religioso che, siccome alcuni pensano che disturba le tenere menti dei bambini lo svegliarli il mattino d'improvviso, e strapparli subitaneamente e violentemente dal sonno, in cui sono immersi molto più profondamente di noi, egli mi faceva svegliare con il suono di uno strumento; e mai mi mancò persona che facesse questo per me. Questo esempio basterà per farvi giudicare del resto, oltre che per lodare sia la prudenza che l'affetto di un padre tanto buono [...]. [...] quel brav'uomo, avendo tanta paura di fallire in un affare tanto caro al suo cuore, alla fine si lasciò trasportare dalla comune opinione, che sempre segue il capo come in un branco di oche, e si allineò con la consuetudine, non avendo più attorno a sé quegli uomini che gli avevano dato i primi consigli e che egli aveva portato dall'Italia. E allora mi mandò, all'età di circa sei anni, al Collegio di Guyenne, che era allora fiorente e il migliore della Francia. E colà, niente poté essere aggiunto alle cure che egli aveva avuto per me, sia nello scegliere maestri personali competenti che in tutti gli altri aspetti della mia educazione, in cui aveva sostenuto metodi particolari contrari all'uso scolastico corrente. Ma, a parte tutto ciò, era tuttavia una scuola. Il

mio latino prontamente degenerò, e da allora, per mancanza di pratica, ho perduto tutta l'abilità di usarlo. E tutto ciò che questa nuova fase della mia istruzione poté ottenere, fu di farmi saltare immediatamente alle classi superiori; poiché quando lasciai la scuola a tredici anni, avevo finito il mio corso (come lo chiamano); e in verità senza alcun beneficio da poter citare ora". (Passo scelto e tradotto da R. Titone)

**Estratto n° 3: Claude de Sainliens** (tratto da: Titone, 1986, p. 85, cit. in Cambiaghi et al., 2004: 120).

"Rehearse after supper the lesson which you will learn tomorrow morning... and read it six or seven times... then, having said your prayers, sleep upon it... you shall see that tomorrow morning you will learn it easily and soon, having repeated the same but twice".

[Prova dopo cena la lezione che imparerai domattina... e leggila sei o sette volte... poi, dopo aver detto le tue preghiere, dormici sopra... vedrai che domattina la imparerai facilmente e in fretta, ripetendola solo un paio di volte]

(Passo tratto da C. De Sainliens, *The new boy*, riportato in Titone, 1986, p. 85; la traduzione è nostra).

**Estratto n° 4: Abbé Pluche** (tratto da: Borello, 1996, p. 41, cit. in Cambiaghi et al., 2004: 123).

Il linguaggio è un fenomeno in parte naturale e in parte artificiale, frutto di convenzioni. La componente naturale ha carattere universale, derivando da Dio. Naturale è quindi parlare usando espressioni che riflettono funzioni logiche: sono quindi naturali le parti del discorso. Perciò è possibile una codifica universale delle strutture del discorso, entro cui collocare le specifiche determinazioni delle singole lingue. L'aspetto pratico più rilevante è infatti la diversificazione delle singole lingue, le cui mutazioni avvengono storicamente non a causa di leggi logiche, ma per convenzioni, dovute al mutare di situazioni interne ed esterne. Come conclusione inevitabile, Pluche afferma che non è conoscendo le parole od il pensiero che si imparano le lingue, ma tuffando lo studente nel vivo del loro impiego. Le lingue si compongono di tre "strati" successivi: il primo è dato dalla stessa struttura del pensiero, il secondo dai suoni e dalle articolazioni, mentre il terzo si identifica con la letteratura. Si avranno così tre tipi di grammatica corrispondenti ai tre livelli: • la grammatica elementare, contenete le leggi logiche fondamentali del discorso, corrispondente al 1° livello; • la grammatica propria di ciascuna lingua che specifica le leggi del primo tipo di grammatica e corrisponde ad un 2° livello; • la critica degli Autori, al 3° livello, che rende conto e manifesta le regole del bello letterario. Il compito dell'insegnamento linguistico è quello di "mettere in ordine" questi tre livelli. Vi sono infatti due modi differenti di apprendere le lingue: o "attraverso l'uso ed in seguito, se si vuole,



tramite la riflessione” oppure con il modo inverso: prima attraverso la riflessione e poi con la pratica. La differenza non è affatto lieve perché la sola via vera, naturale, è la prima: le lingue si imparano con l’uso. In questo senso deve anche essere sfatata l’opinione che il greco ed il latino siano lingue morte: “gli antichi non erano muti e le regole non possono fornirci la lingua qual è nella sua originalità”. Si tratta quindi, mediante la lettura assidua degli autori e la costante ripetizione orale e scritta, di assorbire la lingua globalmente.

(Commento di E. Borello a: Abbé Pluche, *La mécanique des langues et l’art de les enseigner*, 1751).

**Estratto n° 5: Wilhelm Viëtor** (tratto da: Borello, 1996, p. 71, cit. in Cambiagli et al., 2004: 126).

Wilhem Viëtor (1850-1918) pubblicò nel 1882 un volumetto, ampliato nel 1905, dal titolo *Der Sprachunterricht [...] ein Beitrag zur Uberbuerdungsfrage* con sotto l’epigrafe *Quosque tandem*. In questo lavoro Viëtor attaccava con molto sarcasmo tutti i seguaci di Plötz ed insisteva perché la lingua parlata diventasse la base dell’istruzione. L’insegnante deve padroneggiare la fonetica e deve aver vissuto abbastanza a lungo nella nazione straniera per impadronirsi della pronuncia corretta ed essere in grado di insegnarla. È infatti attraverso l’orecchio che il bambino acquisisce la lingua materna, ed è attraverso l’orecchio che un adulto incomincia lo studio di una lingua straniera. Una lingua poi, non si compone di parole ma di “gruppi di parole” (speech patterns), di frasi che significano qualcosa. È quindi necessario smettere di insegnare liste di parole apprese faticosamente, pezzi di frasi privi di interesse, paradigmi grammaticali. La grammatica deve essere appresa induttivamente e la traduzione deve essere considerata un’arte che richiede “molta maturità di conoscenze della lingua straniera prima che vi si possa indulgere”. Le teorie di Viëtor si diffusero in tutt’Europa ed in America, grazie anche alla rivista *Die neuen Sprachen* da lui fondata.

(Commento di E. Borello a: W. Viëtor, *Der Sprachunterricht [...] ein Beitrag zur Uberbuerdungsfrage*, 1905).

**Estratto n° 6: Maximilian Berlitz** (tratto da: Titone, 1986, pp. 143-144, cit. in Cambiagli et al., 2004: 127-128).

Da M.D. Berlitz, *Berlitz Method for teaching modern languages* (M.D. Berlitz Publ. New York 1907, pp. 3-6, 9-10, 19).

Dall’introduzione: Il metodo Berlitz per l’insegnamento delle lingue. *“Tutti imparano il tedesco o qualsiasi altra lingua assai meglio ascoltandolo parlare in casa, negli affari e in chiesa, che dai libri”*. Martin Lutero

“Il metodo Berlitz è una imitazione del processo naturale con cui il bambino impara la lingua materna. In esso, la traduzione come mezzo per acquisire una lingua straniera è stata abbandonata interamente. Dalla prima lezione, lo studente ascolta solamente la lingua che sta studiando. Le ragioni di questa modalità di introdurre la nuova lingua sono le seguenti: 1. In tutti i metodi traduttivi, gran parte del tempo è occupata da spiegazioni nella lingua materna degli studenti, mentre ben poche parole nella lingua da imparare sono dette durante la lezione. È ovvio che tale procedimento è contrario al buon senso. 2. Colui che cerca di acquisire una lingua straniera mediante la traduzione, non riesce ad afferrarne lo spirito né si abitua a pensare in essa; al contrario, ha sempre la tendenza a basare tutto ciò che dice sopra ciò che direbbe nella sua lingua materna [...]. 3. La conoscenza di una lingua straniera acquisita tramite la traduzione è necessariamente difettosa e incompleta; poiché non esiste per ciascuna parola di una lingua l'esatto equivalente nell'altra. Ogni lingua ha le sue peculiarità, le sue espressioni idiomatiche e giri di frase, che non si possono rendere con la traduzione. Inoltre, le idee convogliate da una espressione in una lingua sono frequentemente non le stesse di quelle convogliate dalle stesse parole in un'altra. Questo fatto innegabile da solo basta a mostrare chiaramente che tutti i metodi traduttivi sono difettosi, e prova che ogni lingua va imparata per se stessa. Ciò è anche confermato dalla ben nota esperienza del viaggiatore in un paese straniero. Egli impara con poco sforzo la lingua straniera, mentre lo studente a scuola, nonostante il suo faticoso lavoro sulla grammatica e sugli esercizi di traduzione, invano cerca per anni di ottenere gli stessi risultati. L'istruzione mediante il Metodo Berlitz è per lo studente quello che il soggiorno in un paese straniero è per il viaggiatore. Egli ascolta e parla soltanto la lingua che desidera imparare, come se si trovasse in un paese straniero. Ha tuttavia il vantaggio che la lingua è stata disposta per lui in maniera metodica e sistematica. Allo scopo di farsi capire, il maestro nel Metodo Berlitz fa ricorso dapprima a lezioni-oggetto. Le espressioni della lingua straniera vengono insegnate in diretta associazione con la percezione; lo studente così si forma l'abitudine di usare la lingua straniera spontaneamente e facilmente, come con la sua lingua materna, e non nelle inutili giravolte della traduzione. Le difficoltà della grammatica, che sovente sono create solo dalla traduzione e dal conseguente paragone con la lingua materna, sono grandemente alleggerite. ... È anche evidente che il valore delle varie parole e costruzioni si comprende molto meglio e più facilmente per mezzo degli esempi pratici e vividi delle lezioni-oggetto (lezioni basate su oggetti concreti) che non per mezzo delle regole astratte della grammatica teorica. Ciò che non si può insegnare mediante lezioni-oggetto, si chiarisce mettendolo in un contesto appropriato: cioè, le parole nuove sono usate insieme ad espressioni già acquisite in tal modo che il significato del nuovo diviene perfettamente chiaro dal suo legame con ciò che precede e segue. Negli stadi più avanzati, le parole nuove vengono sovente spiegate mediante semplici definizioni contenenti il vocabolario già acquisito. L'intero blocco di parole usate nelle lezioni è offerto

principalmente in forma di conversazione tra insegnante e studente. L'ordine seguito è tale da fornire sempre il più necessario e il più utile in primo luogo, così che, se lo studente interrompe dopo solo poche lezioni, ha acquisito una conoscenza sufficiente della lingua da essere capace di farne un uso pratico. [...]". (Passi scelti e tradotti da R. Titone)

**Estratto n° 7: Otto Jespersen** (tratto da: Borello, 1996, p. 86, cit. in Cambiaghi et al., 2004: 129).

"...la prima condizione per una buona istruzione nelle lingue straniere sembrerebbe quella di fare in modo che l'allievo abbia il massimo da lavorare con la lingua stessa ... deve esservi immerso e non ricevere una spruzzata ogni tanto; bisogna buttarcelo dentro, e deve essere portato a sentirsi come nel proprio elemento, in modo che possa divertirsi come un buon nuotatore".

(Passo scelto da E. Borello, tratto da: O. Jespersen, Come si insegna una lingua straniera, Firenze, Sansoni, 1935; ed. inglese: How to teach a foreign language, London, Allen & Unwin).

**Estratto n° 8: Harold Palmer** (tratto da: Borello, 1996, p. 89, cit. in Cambiaghi et al., 2004: 130).

In *The principles of language study* [...], Palmer definisce il proprio metodo come un "multiple line of approach", cioè una scelta di tutte le tecniche utili per l'apprendimento: all is good which tends towards good. Ogni metodo secondo Palmer può essere utile in un dato momento per un determinato scopo: non bisogna farsi condizionare da un metodo particolare, escludendo ogni altra possibilità. A proposito della traduzione ecco, ad esempio, cosa scriveva: "...At appropriate moments and for specific purposes, make the fullest use of all sorts of translation work; at other moments, and for other purposes, banish translation entirely".

(Commento di E. Borello e citazioni da: H. Palmer, *The principles of language study*, 1922).

## Riferimenti bibliografici

1. Anthony, E. M. (1963). Approach, method and technique. *English Language Teaching*, 17, 63-67.
2. Balboni, P. (1991). *Tecniche didattiche e processi di apprendimento linguistico*. Padova: Liviana Editrice.
3. Balboni, P. E. (1999). *Dizionario di Glottodidattica*. Perugia: Guerra Edizioni.
4. Balboni, P. E. (2002). *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*. Torino: UTET Università.
5. Balboni, P.E. (2012). *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*. Torino: UTET Università.
6. Balboni, P. E. (2015). *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*. Quarta Edizione completamente ristrutturata, ampliata e aggiornata. Torino: UTET Università.
7. Beccaria, G. (1996). *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*. Torino: Einaudi.
8. Begotti, P. (2010). *Imparare da adulti, insegnare ad adulti le lingue*. Perugia: Guerra Edizioni.
9. Berrettini, L. (2009). *Modelli operativi per la didattica: l'organizzazione di unità di apprendimento*, Pisa: ICON Master.
10. Bloomfield, L. (1933). *Language*. New York.
11. Brook, N.H. (1960). *Language and Language Learning: Theory and practice*. New York.
12. Cambiaghi, B., Bosisio, C., Guaragnella, P., & Ruggiero, R. (2004). *Approcci e metodi glottodidattici*. Disponibile da <https://www.doccity.com/it/approcci-e-metodi-glottodidattici/2142290/>
13. Caon, F. & Rutka, S. (2004). *La lingua in gioco. Attività ludiche per l'insegnamento dell'italiano L2*. Perugia: Guerra Edizioni.
14. Chiapedi, N. (2009). *Modelli linguistici descrittivi e metodi glottodidattici*. Pisa: ICON Master. Disponibile da <http://www.masterdidattica.it/moduli/icon/D00011/D00011.pdf>
15. Chomsky, N. (1957). *Syntactic Structures*. The Hague-Paris: Mouton. trad. it. *Le strutture della sintassi*, Bari, Laterza, 1970.
16. Chomsky, N. (1965). *Aspects of the Theory of Syntax*. Cambridge, Mass.: The MIT Press; trad. it. *Aspetti della teoria della sintassi*, in Id., *Saggi linguistici*, vol. II: *La grammatica generativa trasformazionale*, Torino: Boringhieri, 1970.
17. Chomsky, N. (1980). *Rules and Representations*. New York: Columbia University Press; trad. it. *Regole e rappresentazioni*. Milano: Il Saggiatore, 1981.
18. Ciliberti, A. (1994). *Manuale di glottodidattica*. Firenze: Scandicci.
19. Daloso, M. (2009). *I fondamenti neuropsicologici dell'educazione linguistica*. Venezia: Libreria Editrice Cafoscarina.
20. Danesi, M. (1988). *Manuale di tecniche per la didattica delle lingue moderne*. Perugia: Guerra Edizioni.
21. Danesi, M. (1998). *Il cervello in aula*. Perugia: Guerra Edizioni.
22. Danesi, M. (2001). *Manuale di tecniche per la didattica delle lingue moderne*. Roma: Armando editore.
23. Danesi, M. (2005). *Il cervello in aula - Neurolinguistica e didattica delle lingue*. Perugia: Guerra Edizioni.
24. De Marco, A. (2000). *Manuale di glottodidattica, Insegnare una lingua straniera*, Roma: Carocci editore.
25. Desideri, P. (n.d.). *Competenza linguistica e competenza comunicativa; aspetti della pragmatica; atti linguistici*. Modulo 8. Corso avanzato di "Didattica dell'italiano come



53. Ricucci, M. (2015). L'apprendimento delle lingue classiche nella prospettiva della Second Language Acquisition. Tesi di dottorato di ricerca, Università degli studi di Udine.
54. Rivers, W. (1964). *The Psychologist and the Foreign Language Teacher*. Chicago.
55. Rizzardi, M. C., & Barsi, M. (2005). *Metodi in classe per insegnare la lingua straniera*. Milano: LED Edizioni Universitarie.
56. Rizzardi, M. C., & Barsi, M. (2006). *Metodi in Classe per Insegnare la Lingua Straniera*. Milano: I Filarete, Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano.
57. Robins, R. H. (1997). *Storia della linguistica*. Bologna: Il Mulino.
58. Rocco, S. (2007). *Gottodidattica: teoria, approcci, metodi*. Disponibile da <http://docplayer.it/11219316-Italiano-l2-i-incontro-gottodidattica-teoria-approcci-metodi.html>
59. Santipolo, M. (2012). *Itals. Didattica e linguistica dell'italiano come lingua straniera*. Perugia: Guerra Edizioni.
60. Serra Borneto, Carlo (1998). *C'era una volta il metodo*. Roma: Carocci Editore.
61. Stern, H. H. (1983). *Fundamental Concepts of Language Teaching*. Oxford: Oxford University Press.
62. Titone, R. (1968). *Teaching foreign languages: An historical sketch*. Washington.
63. Titone, R. (1979). *Insegnare oggi le lingue seconde. Breviario di glottodidattica*. Torino: S.E.I.
64. Titone, R. (1987). *La glottodidattica oggi*. Milano: Oxford Institutes.
65. VanPatten, B., & Williams, J. (2007). *Theories in Second Language Acquisition: An Introduction*. Mahwah, NJ: Erlbaum.
66. Vignozzi, L. (2001). *Linee di evoluzione della moderna glottodidattica: teorie di apprendimento, approcci e metodi*. In Dadori, P. *Insegnare italiano a stranieri*. Firenze: Le Monnier Editore.
67. Wolf, M. (2007), *Proust and the Squid: The Story and Science of the Reading Brain*, New York: Harper.

## БИОГРАФСКИ ПОДАТОЦИ



Весна Коцева е родена во Кочани, 1981 година. Студиите по италијански јазик и книжевност и постдипломските студии од областа на италијанската лингвистика ги завршува на Филолошкиот факултет „Блаже Конески“ во Скопје. На истиот Факултет во 2017 г. ја брани докторската дисертација на тема „Имплицитно поучување на граматиката на италијанскиот јазик како странски преку имплементација на активности за обработка на инпут“. Коцева има објавено трудови од областа на методиката на наставата по странски јазик и романистиката во голем број домашни и меѓународни списанија. Работи како

професор, преведувач, а од 2008 година е вработена на Филолошкиот факултет при Универзитетот „Гоце Делчев“ во Штип.

